

# Sono «importunate» soprattutto attraverso i social E al Sud è record di uomini insidiati da altri uomini



Buonomo (Uil)

**Il vero problema è quando il molestatore diventa anche mobber**

## I ricatti per l'assunzione

L'Istat stima in 1 milione 173 mila le italiane (7,5%) che nel corso della loro vita lavorativa sono state sottoposte a qualche tipo di ricatto sessuale per ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressi nella loro carriera. Questi soprusi hanno riguardato in misura più incisiva le donne laureate (8,5%) e quelle dai 35 ai 44 anni e dai 45 ai 54 anni (rispettivamente 8,6% e 8,9%). Negli ultimi tre anni le vittime sono 167 mila, pari all'1,1% delle donne che lavorano o hanno lavorato in passato, con una prevalenza maggiore fra quelle più giovani, fra i 15 e i 24 anni (2,7%) e fra i 25 e i 34 anni (2,1), e con scarse differenze per titolo di studio. Anche i ricatti sessuali sono più frequenti nei grandi comuni centro delle aree metropolitane e in quelli con più di 50mila abitanti. È il Sud, comunque, l'area dove si regi-

strano più casi nell'ultimo triennio.

## Chi è il carnefice

L'autore del ricatto sessuale sulle donne è quasi sempre un uomo. Nell'11,3% dei casi la vittima subisce più ricatti dalla stessa persona, ma la frequenza degli stessi è molto diversa a seconda del tipo di imposizione. Sono, rispettivamente, l'11,9% e il 10,1% le vittime che per essere assunte hanno ricevuto ripetute richieste di prestazioni sessuali e di disponibilità sessuale dallo stesso autore; nel caso dei ricatti sessuali per ottenere avanzamenti o per fare carriera, la quota di donne che li ha subiti più volte dalla stessa persona è più che doppia (il 25,5%). Considerando tutti i tipi di ricatto sessuale sul lavoro, il 32,4% viene ripetuto quotidianamente o più volte alla settimana, il 17,4% si verifica all'incirca una volta a settimana, il 29,4% qualche volta al mese e il 19,2% ancora più

## La casistica

Nel Mezzogiorno è boom di soprusi collegati a una possibile assunzione. Per i maschi, invece, le pressioni arrivano attraverso telefonate oscene, pedinamenti e materiale pornografico

raramente. Negli ultimi tre anni, la quota di donne che hanno subito ricatti tutti i giorni o una volta a settimana è ancora maggiore (rispettivamente 24,8% e 33,6%).

## Il ruolo del sindacato

Vera Buonomo, responsabile del coordinamento Pari Opportunità e politiche di genere della Uil Campania, oltre che delle iniziative anti-mobbing e anti-stalking del sindacato guidato da Giovanni Sgambati (che dopo l'elezione ha immediatamente riorganizzato e potenziato un servizio di grande rilievo sociale): «Se nel pubblico sono più frequenti i casi di mobbing, o almeno le denunce, nel settore privato, soprattutto nelle micro imprese della provincia, le molestie sono un fenomeno preoccupante. Come i ricatti sessuali per le assunzioni o per il mantenimento del posto di lavoro. Talvolta, poi, e si tratta delle peggiori situazioni, il molestatore si trasforma in mobber». La vittima di molestie, a ogni modo, sempre secondo la dirigente Uil, «deve avere prove per denunciare e rivolgersi alle forze dell'ordine, e quindi il sindacato cerca di intervenire introducendo norme all'interno dei contratti nazionali inasprendo le sanzioni. Le donne oggi denunciano di più perché sono maggiormente consapevoli dei propri diritti. Vengono da noi per la tutela sindacale, ma anche per essere aiutate nel percorso di denuncia, tanto più che sportelli come i nostri sono a disposizione di tutte le vittime di violenza anche per i non iscritti».

## I numeri

**33,7** per cento  
Le donne campane che hanno subito molestie sessuali o ricatti sul lavoro

**13,2** per cento  
Le donne campane che hanno subito molestie o ricatti nel luogo di lavoro

**8,6** per cento  
Le donne del Sud che hanno subito molestie sessuali attraverso i social network

**9** per cento  
Gli uomini del Sud che hanno subito molestie verbali. Si tratta di un dato che non ha eguali

**2** per cento  
I maschi molestati al Sud, negli ultimi 3 anni, attraverso pedinamento